Franchetti, A
Cantata

M6
56
C 4
F56
E19

CANTATA

ESEGUITA

NELLA SALA DEL PALAZZO CAPITOLINO

IN OCCASIONE

DELLA FESTA DATA IN CAMPIDOGLIO

NELLA VENUTA IN ROMA

DELLE LL. MM. II. RR. AA.

L' IMPERATORE, E IMPERATRICE D' AUSTRIA

LA SERA DEL 18. APRILE 1819.

INTERLOCUTORI

GENIO DI NUMA

GENIO DI CESARE

GENIO DI LEONE

CORO

DI VERGINI, DI SOLDATI, E DEL POPOLO ROMANO.

La Musica è del Sig. VALENTINO FIORAVANTI Maestro di Cappella della Basilica Vaticana.

UPB

TUTTI I CORI

Qual su i Colli di Quirino
Lieto plauso oggi si desta,
Quai di giubilo, e di festa
Fa il Tarpèo voci suonar?
Al chiaror di mille faci
Notte brilla, e vince il giorno:
Par che il Ciel più vivi intorno
Faccia gli astri scintillar.
Tutto plaude a LUI che invitto
Sovra il Pado, e l'Istro ha il soglio,
Ch'oggi onora il Campidoglio
Con l'augusta maestà:
Viva dunque il Sire invitto
Ch'oggi onora il Campidoglio:
Porta in campo, ed ha sul soglio
Gloria, Fè, Valor, Pietà.

GENIO DI NUMA

Salve, FRANCESCO, o prole
Di cento e cento coronati Eroi!
A'sommi pregi tuoi
Numa rammento, il mio buon Rege, quando
Qui appese a Giove il brando,
Nè la Rupe famosa
Più rimbombar s'udì per gli ardui calli
Del fremito de'fanti, e de'cavalli,
Come allor che le prime
Feroci alme reggea
L'armato Figlio di Gradivo, e Rea.

Qui Numa stette, e qui di propria mano
Chiuse le porte orribili di Giano:
Poi quattro lustri, e quattro il Tempio crudo
Restar fu visto d'ogni pompa ignudo.
Il Re godea frattanto
Col sacro lituo, ed in Gabino ammanto
Or su le verdi zolle
De l'Aventino colle,
Ed or d'Egeria dal muscoso fondo
L'alme addolcir dei vincitor del mondo.
Movea que' ferrei petti
L'istinto sol che da la forza nasce:
Eran boschi le sette
Si celebrate vette,
Nè i sacri Templi ancor di Giove e Vesta
Ergeano a l'acre la marmorea testa.
Ei fu che sacri riti,
E pie vergini indusse, e Sacerdoti:
Ei fra lieti inni e voti
Ed arsi incensi, e vittime votive
Diè culto ai Numi su le patrie rive.
Così al tuo fianco starsi
O saggio Eroe, si vede
Pietà, Consiglio, e Fede:
Così le destre amiche
Giungon per Te l'altre virtù sorelle,
E a' vivi raggi tuoi si fan più belle.
Vien dunque, o Prence amico
Del Germanico suol Numa novello,
Vieni, che sparve al fine
Il nembo spaventevole di guerra
Che desolò la terra:
Lieto di pace il grido
Suona da lido a lido,

E grazie rende a Te, Monarca Augusto,
E ai Regnator possenti
Che d'alto senno, e di valore armati
Teco fondar su le più salde basi
L'opra immortale ond'ha riposo il mondo.
No che non più del fero Marte a l'ire
Spinger dovrai le bellicose squadre:
In volto e cor di Padre
Sovra i mietuti allor riposa al fine,
E fatto serto al crine
Del pacifero ulivo
Ascolta il suon festivo
D'Ausonia, e di Lamagna
Che per Te di letizia il ciglio bagna.
Reggi con man pacifica,
O saggio Eroe, l'impero,
E l'Universo intero
I plausi addoppierà:
Ed il novello secolo
Con titolo verace
Del secolo di pace
Il dolce nome avrà.

CORO DI VERGINI

Fresche rose porporine
Faccian serto al nostro crine,
E fra cantici e profumi
Rendiam grazie a'sommi Numi
Che a tal giorno ci serbar.
Al benigno Regnatore
Voli l'inno de l'amore,
E da l'una a l'altra sponda
De l'onor che lo circonda
S'oda il Tebro risuonar.

GENIO DI CESARE.

Ma il tuo venir non fia, Monarca eccelso,
Senza il festivo dono
De le corone usate:
Quelle ond'io cinsi ne la prisca etate
Il famoso Guerriero
Che feo di cento regni un solo impero.
Con questa stessa mano
Io dal temuto clivo
Le altere vincitrici aquile d'oro
Sciolsi, e mossi con loro
A far viaggio pel cammin del sole.
Fu questa man che trasse
Dietro ai dorati cocchi
I barbari Regnanti,
E che il fren resse ai punici Elefanti.
L'inno de la vittoria
Ratto spandeasi allor di bocca in bocca,
Ed i Templi, e la Rocca
Fumar vedeansi in giro
De' molli aromi di Fenicia, e Tiro.
La Gioventù Latina
Tergeva intanto a l'onda Tiberina
I fianchi polverosi
Dei destrier bellicosi
L'opre cantando del Latino Achille,
Che de le ostili ville
Parte ridusse al suolo,
Parte tra fiamme voratrici estinse.
Ma ohimè! dai sacri seggi
Ratte veggo esular le patrie leggi!

Ecco stragi, e delitti,
Ecco interni conflitti:
Ecco al soggetto mondo
Farsi i Quiriti intollerabil pondo.
Ah! sì, valor guerriero
Ha i suoi confini anch'esso,
E se al bene comun non va compagna
Germe infausto è conquista:
Laude verace acquista
Se vien da giusta legge,
E se il giusto protegge:
Bella è allor la vittoria,
Incolpabil la gloria.
E Tu pure, o Signor, cingi elmo, e maglia,
E fulmini in battaglia;
Ma in mezzo al fier certame
Giuste del tuo gran cor serbi le brame,
E la regal tua spada
A le vittorie eletta
Ministra è di ragion, non di vendetta.

No, non regna nel saggio tuo petto
Cieco ardir che dal retto declina
Per recare spavento e ruina
Sul confin de la terra, e del mar:
Vedrà sol ne l'impavido aspetto
Lampeggiare un magnanimo sdegno
Chi vorrà del felice tuo regno
L'ordin bello e la pace turbar.

GENIO DI NUMA

Da questo eccelso monte
Candido sasso io svello,
E vi scolpisco in or
De la pace ad onor
Altar novello.

GENIO DI CESARE

L'asta e il cimier depongo
De la nov' ara al piede;
Chè cessato ogni orror
Per man d'alto valor
Il mondo vede.

A DUE

S'intrecci giulivo
L'alloro a l'ulivo,
E i rami e le frondi
Ne serbi, e fecondi
Del Cielo il favor.

CORO DI SOLDATI.

Spezzi Marte la ferrea quadriga,
Spenga Aletto l'orribil sua face:
Altro genio in noi spira la pace,
D'altro foco c'infiamma l'onor.

GENIO DI LEONE.

Ed io pur che di molta
Luce copersi questo colle eterno,
Io che ministro del voler superno
Le lacerate membra
De la Città de' Cesari raccolsi,
Io pur da l'auree soglie
Del gran Colle Roman, ch'oggi ti accoglie,
La tua lode dirò, Monarca augusto.
Quanto è soave cosa
Fra la calma secura
Di cittadine mura
A gli studi operosi, e a l'arti belle
Stender la destra amica,
E a barbarie nemica
E a turpe ignavia sol far util guerra!
Ahi! del gotico ferro,
Ahi! del furor de la vandalic'asta
Vittima fosti un dì, Città reina!
Ma in mezzo a la ruina
Chi a te le piaghe risanò del seno?
Chi ridonò il sereno
A tue luci dogliose,
E in novo seggio a dominar ti pose?
Fu la pietosa mano
Di Lor che il fren reggendo
Del governo pacifico di Piero,
Dal sen de la procella
Sorger ti fero più famosa e bella,
Quanta per loro cura
Da lunga notte oscura

Vivida luce emerse !
Quanto squallor si terse !
Tratti fur da ogni parte
I tesori de l' Arte,
E del Bello gli esempi
Che di Pericle, e Augusto ornaro i tempi,
E che da le felici
Settemplici pendici
Corsero quindi intorno
Il mondo a far di lor bellezze adorno:
Tal che s' oggi in remote
Piaggie l'amor de l'arti i cor percote;
Frutto prezioso è questo
De la sacra inspirata aura gioconda,
Che il vol spiccò da la romulea sponda.
Simile un aura amica
Fida a Te move accanto
O de l'Istro splendor, d'Insubria vanto:
Veggo l' arti leggiadre,
Veggo i sublimi studi
Splender per Te d'inusitata luce:
Deponesti la truce
Asta, e il brando pugnace;
Ma gli ozi de la pace
Al gran cor che racchiudi ozi non sono:
Circondano il tuo Trono
Vasti pensieri di Provincie e Regni,
A' quali ognor presente
Tu sei con l'opre, e con la eccelsa mente.
I tuoi popoli intanto
In un coi di felici
Contano i benefici,

E ripetendo vanno al mondo intero
Che maggior sei del Regno, e de l'Impero.

Con menzognero vanto
E Padre e Re si dice
Colui che sol felice
De l'altrui mal si fa:
È Re chi cole il Nume,
L'onor, la legge sola:
È Padre chi consola
L'afflitta umanità.

CORO DEL POPOLO ROMANO

O Re Magnanimi
Che virtù guida,
Vera de' popoli
Felicità,
Sempre più prospero
Il Ciel vi arrida:
Per voi rinnovasi
De l'or l'età.

GENIO DI NUMA

Se in mezzo a mille palme
Fra il popolar clamore
Ritorni vincitore
La pace a ridonar;
Iride sei che affacciasi
Il Cielo a serenar.

GENIO DI CESARE

Se in mezzo a mille spade,
Signor, te vede il campo
Scender de' bronzi al lampo
Le schiere a debellar;
Sei lampeggiante fulmine
Che fra le nubi appar.

GENIO DI LEONE

Se con benigna mano
Ai dotti studi, e a l'arti
Largo favor comparti
Gl' ingegni ad animar;
Sei l'astro che benefico
Fa l' orbe ravvivar.

TUTTI E TRE I GENJ

Lunghi anni al Trono avito
Fausto ti serbi il nume
Genio di Numa La pace a conservar
Genio di Cesare Il dritto a vendicar
Genio di Leone Gl' ingegni ad animar.

TUTTI I CORI

Come il Sol nel Ciel risplende,
Splenda ancor FRANCESCO, e viva,
E ripeta Eco giuliva
Viva il Padre, e viva il Re.
Tarde età che poi verrete
No, non fia che mai vedrete
Più buon Padre, e più gran Re.